

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE — ANNO A
TEMPO ORDINARIO - liturgia delle ore: I Settimana del Salterio

	LETTURE DEL GIORNO	INTENZIONI SS. MESSE e Appuntamenti
27 DOM	XXI Domenica del Tempo Ordinario S. Monica Signore, il tuo amore è per sempre Is 22,19-23; Sal 137; Rm 11,33-36; Mt 16,13-20	07.30 PRO POPULO 10.30 IN S. GEMILIANO: S. MESSA COL VESCOVO 19.00 • FEDERICO E MARIA CRISTINA MUNDULA • BRUNO, GIUSEPPE E CARMINE FRANCESCHI
28 LUN	S. Agostino Il Signore ama il suo popolo 1Ts 1,1-5,8b-10; Sal 149; Mt 23,13-22	10.00 S. MESSA IN ONORE DI SAN GEMILIANO 11.00 BATTESIMO DI GIOIA USAI 19.00 ALFREDO, MARIA E ALFIERO CIAMPICHETTI
29 MAR	Martirio di S. Giovanni Battista La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza Ger 1,17-19; Sal 70; Mc 6,17-29	08.30 (IN S. ANNA) DEF. FAM. ZUDDAS-MASCIA VESPRO, LIT. DELLA PAROLA, COMUNIONE 19.00
30 MER	S. Faustina, S. Tecla, S. Rosa Signore, tu mi scruti e mi conosci 1Ts 2,9-13; Sal 138; Mt 23,27-32	19.00 UBALDO IBBA, AGNESE, FRANCESCO 19.45
31 GIO	S. Aristide martire, S. Aidano, S. Aida Saziaci, Signore, con il tuo amore 1Ts 3,7-13; Sal 89; Mt 24,42-51	19.00 - LUCIA PANI - ANTONIO ZUDDAS
1 VEN	PRIMO VENERDI' DEL MESE S. Egidio abate Gioite, giusti, nel Signore 1Ts 4,1-8; Sal 96; Mt 25,1-13	09.30 VISITA AI MALATI 18.00 ADORAZIONE EUCARISTICA 19.00 - DEFUNTI FAM. TONINA - GINA COMIDA
2 SAB	S. Elpidio vescovo Il Signore viene a giudicare i popoli con rettitudine 1Ts 4,9-11; Sal 97; Mt 25,14-30	18.30 (IN S. ANTONIO) GIANNINA TOSCIRI (TRIGESIMO) 19.00 E FRANCESCO TOSCIRI (2 MESI)
3 DOM	XXII Domenica del Tempo Ordinario S. Gregorio Magno Ha sete di te, Signore, l'anima mia Ger 20,7-9; Sal 62; Rm 12,1-2; Mt 16,21-27	07.30 PRO POPULO 10.00 GIUSEPPE SARDANU, RAFFAELE E MARIANNA 19.00 TOTONI FANNI, WILIAM, LUIGI E BARBARINA SARDANU

Mese di settembre

Si riprende la visita agli ammalati con la Confessione e la Comunione Eucaristica

Redazione: via Amsicora, 5 — 08048 Tortoli — Tel./Fax 0782 623045

Cell. 328 388 43 46 --- e-mail: parrocchiasandreatortoli@gmail.com

Ad uso privato e gratuitamente distribuito.



Tortoli

La Voce di S. Andrea

in cammino



Anno XXIX - N. 35

www.parrocchiasandreatortoli.org

27 Ago - 2 Sett 2017

Cristo istituì i Dodici sotto la forma di un collegio o di un gruppo stabile, del quale mise a capo Pietro, scelto di mezzo a loro. Come an Pietro e gli altri apostoli costituirono, per istituzione del Signore, un unico collegio apostolico, similmente il romano Pontefice, successore di Pietro, e i vescovi successori degli apostoli, sono tra loro uniti. Del solo Simone, al quale diede il nome di Pietro, il Signore ha fatto la pietra della sua Chiesa" (Cat. C.C. 880-881).

PREGHIERA

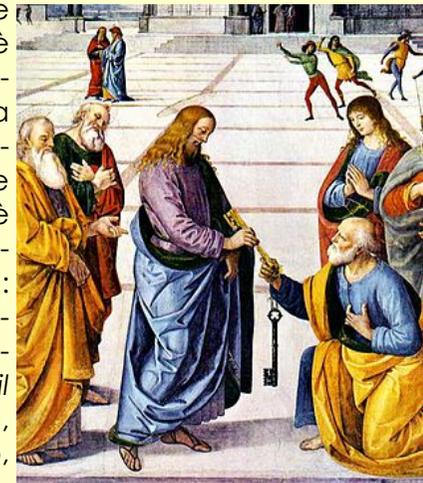
Signore,
ti ringrazio
per il dono
della Chiesa.
Ho ricevuto la fede
e i sacramenti
in questa Chiesa,
che così
mi ha trasmesso
la tua salvezza.
Rendimi figlio fedele
e grato
della tua istituzione.
Amen.

NESSUNO PUO' DIRE: Cristo sì, la Chiesa no!

“Voi chi dite che io sia?”.

E' la domanda che da secoli Gesù continua a porre al mondo, agli uomini, a ciascuno di noi, domanda che non può assolutamente essere aggirata o evitata. Di fronte

a Gesù non si può rimanere indifferenti, neutrali. "Chi è Gesù per noi?" Dalla risposta a una tale domanda deriverà l'orientamento fondamentale delle nostre scelte. Il cristianesimo è questo: rispondere esattamente a questa domanda: "Chi dite che io sia?". Pietro riconosce in Gesù il Messia e il Figlio di Dio. "Tu sei il Cristo". Cioè tu sei il Messia, l'invitato definitivo di Dio, quello che riassume e supera



tutti i profeti, colui che realizza il progetto di salvezza di Dio sull'uomo. Questo è il cuore della fede: riconoscere che in quell'uomo Gesù "abita la pienezza della divinità". La scoperta di Gesù come Messia e Figlio di Dio non viene dalla "carne" e dal "sangue", cioè dalle proprie forze, ma dal Padre. La fede in Gesù è dono del Padre che ci "attira" a Gesù, come dice Lui stesso: "Nessuno può venire a me se non lo attira il Padre che mi ha mandato" (Gv 6,44). E su Pietro che ha ricevuto il dono della fede Gesù fonda la sua Chiesa. "E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa". A Pietro, a questo uomo fragile, Gesù affida le chiavi del regno dei cieli con il potere di legare e di sciogliere. Pietro riceve l'incarico di interpretare in modo autorevole e autentico la rivelazione di Gesù e di insegnare in materia di morale. A Pietro e ai suoi successori è affidato il compito di mantenere la comunione con Cristo. Gesù ha voluto fare di Pietro, cioè della Chiesa, la porta che mette in comunicazione la terra con il cielo.

Don Piero

Festeggiamenti in onore di S.Gemiliano Vescovo e Martire sardo TORTOLI' 25 - 28 AGOSTO 2017

Santu Millanu (San Gemiliano)

Riguardo la vita di questo Santo non si sa molto. Una costante tradizione non suffragata purtroppo da alcun documento, ci dice che il secondo Vescovo di Cagliari si chiamasse Emiliano (Gemiliano), e che avrebbe subito il martirio fuori città ove oggi sorge Sestu, probabilmente sotto Decio oppure ancora più tardi, sotto Diocleziano.



Per non dimenticare

La Pia società San Gemiliano, è stata costituita il 23 novembre del 1947, per volere del Parroco Can. Celestino Melis e di circa venti soci fondatori. Una nota all'atto costitutivo evidenzia il compiacimento del Vescovo del periodo, Mons. BASOLI, che benediceva l'iniziativa.

Immediatamente dopo la costituzione, i soci decidono di mantenere fede agli impegni presi all'atto della costituzione della stessa, organizzando la riedificazione della Chiesetta e l'organizzazione della festa. Ad oggi, quegli intenti dei soci fondatori sono rimasti intatti, come sono rimasti intatti i riti religiosi e culturali della festa. Con il cambiare dei tempi, sono cambiati i modelli organizzativi della manifestazione, portando la Pia Società nel

2001 a costituire anche la "ASSOCIAZIONE SAN GEMILIANO".



La chiesa campestre di San Gemiliano

In ogni paese ci sono dei luoghi, dei monumenti rappresentativi delle tradizioni religiose e storiche.

Uno di questi è il promontorio di San Gemiliano dove sorge l'omonima chiesetta. La sua posizione offre ai visitatori la possibilità di godere di una stupenda posizione panoramica. Dal 1997 il muro di cinta fa da cornice ad un'opera dell'artista Maria Lai. A pochi centinaia di metri, sorge una torre, detta appunto la torre di San Gemiliano, risalente tra il XVI ed il XVII secolo, costruita per difendersi dalle incursioni dei Saraceni. La chiesetta esisteva, molto probabilmente, almeno già dal 1500, l'edificio attuale si presenta a corpo unico, suddiviso in tre arcate centrali con archi a tutto sesto e con solaio a falde inclinate. È stata ristrutturata nel 1948 su volere del Parroco del tempo e da circa 20 paesani, e nel recente passato, 2009, la parete dietro l'altare è stata adornata con la messa in opera di una struttura lapidea in trachite rosa, nella quale è stata scolpita, in bassorilievo, l'effigie del Santo. **(Da: FESTAS de SARTU - TORTOLI' - I Comitati custodi di monumenti, tradizioni e cultura)**



IL SANTO PADRE *La voce di Francesco...* La forza evangelizzatrice della pietà popolare

122. ... ogni popolo è il creatore della propria cultura ed il protagonista della propria storia. La cultura è qualcosa di dinamico, che un popolo ricrea costantemente, ed ogni generazione trasmette alla seguente un complesso di atteggiamenti relativi alle diverse situazioni esistenziali, che questa deve rielaborare di fronte alle proprie sfide. L'essere umano «è insieme figlio e padre della cultura in cui è immerso». Quando in un popolo si è inculturato il Vangelo, nel suo processo di trasmissione culturale trasmette anche la fede in modi sempre nuovi; da qui l'importanza dell'evangelizzazione intesa come inculturazione. Ciascuna porzione del Popolo di Dio, traducendo nella propria vita il dono di Dio secondo il proprio genio, offre testimonianza alla fede ricevuta e la arricchisce con nuove espressioni che sono eloquenti. Si può dire che «il popolo evangelizza continuamente sé stesso». Qui riveste importanza la pietà popolare, autentica espressione dell'azione missionaria spontanea del Popolo di Dio. Si tratta di una realtà in permanente sviluppo, dove lo Spirito Santo è il protagonista.



123. Nella pietà popolare si può cogliere la modalità in cui la fede ricevuta si è incarnata in una cultura e continua a trasmettersi. In alcuni momenti guardata con sfiducia, è stata oggetto di rivalutazione nei decenni posteriori al Concilio. È stato Paolo VI nella sua Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* a dare un impulso decisivo in tal senso. Egli vi spiega che la pietà popolare «manifesta una sete di Dio che solo i semplici e i poveri possono conoscere» e che «rende capaci di generosità e di sacrificio fino all'eroismo, quando si tratta di manifestare la fede». Più vicino ai nostri giorni, Benedetto XVI, in America Latina, ha segnalato che si tratta di un «prezioso tesoro della Chiesa cattolica» e che in essa «appare l'anima dei popoli latino americani».

126. Nella pietà popolare, poiché è frutto del Vangelo inculturato, è sottesa una forza attivamente evangelizzatrice che non possiamo sottovalutare: sarebbe come disconoscere l'opera dello Spirito Santo. Piuttosto, siamo chiamati ad incoraggiarla e a rafforzarla per approfondire il processo di inculturazione che è una realtà mai terminata. Le espressioni della pietà popolare hanno molto da insegnarci e, per chi è in grado di leggerle, sono un *luogo teologico* a cui dobbiamo prestare attenzione, particolarmente nel momento in cui pensiamo alla nuova evangelizzazione.

Papa Francesco: Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium" 24 novembre 2013